

Comunicato stampa [Fondazione ISMU](#)

Il numero delle acquisizioni di cittadinanza supera quello degli sbarcati

Milano, 23 ottobre 2017

[Fondazione ISMU](#) fa notare che le acquisizioni di cittadinanza italiane sono aumentate velocemente nell'arco degli ultimi dieci anni: da 35mila durante il 2006 si è passati a 101mila nel 2013, 130mila nel 2014, 178mila nel 2015, per raggiungere il numero di 202mila nel 2016 (cfr. Tab. 1). Nel 2006 le acquisizioni erano state poco più di un sesto di quante concesse nel 2016; e quindici anni fa, nel 2002, erano appena 12mila.

Tab. 1 – Residenti al 1° gennaio e acquisiti alla cittadinanza italiana. Anni 2006-2017

Anno	Stranieri	Acquisiti alla cittadinanza italiana
2006	2.419.483	35.260
2007	2.592.950	45.459
2008	3.023.317	53.679
2009	3.402.435	59.362
2010	3.648.128	65.932
2011	3.879.224	56.147
2012	4.052.081	65.383
2013	4.387.721	100.712
2014	4.922.085	129.887
2015	5.014.437	178.035
2016	5.026.153	201.591
2017	5.047.028	

Fonte: elaborazioni ISMU su dati [Istat](#).

L'Italia è al primo posto in Europa per numero di acquisizioni di cittadinanza. In questo contesto, se consideriamo il panorama europeo, l'Italia è al primo posto per numero di cittadinanze concesse durante il 2015 (ultimo anno disponibile in cui è possibile un confronto internazionale secondo [Eurostat](#)). Seguono Regno Unito con 118mila cittadinanze concesse, Spagna e Francia con 114mila, Germania con 110mila, Svezia con 49mila, Belgio e Paesi Bassi con 27-28mila. Dal 2013 in Italia le concessioni di cittadinanza sono fortemente aumentate: un trend in controtendenza nell'area dell'Unione Europea in cui invece le concessioni di cittadinanza stanno invece diminuendo (cfr. Tab. 2).

Tab. 2 – Acquisizioni di cittadinanza nei Paesi dell’Unione Europea. Anni 2013-2015

Paese	2013	2014	2015
Italia	100.712	129.887	178.035
Regno Unito	207.496	125.605	118.000
Spagna	225.793	205.880	114.351
Francia	97.276	105.613	113.608
Germania	111.775	110.610	110.128
Svezia	50.167	43.510	49.044
Paesi Bassi	25.882	32.675	27.877
Belgio	34.801	18.726	27.071
Portogallo	24.476	21.124	20.396
Grecia	29.462	20.913	13.933
Irlanda	24.263	21.104	13.565
Danimarca	1.750	4.747	11.745
Austria	7.354	7.570	8.144
Finlandia	8.930	8.260	7.921
Ungheria	9.178	8.745	4.048
Polonia	3.933	4.073	3.974
Cipro	1.580	2.277	3.322
Lussemburgo	2.564	3.206	3.195
Repubblica Ceca	2.243	5.059	2.619
Romania	2.791	2.426	2.611
Lettonia	3.083	2.141	1.897
Bulgaria	808	900	1.275
Slovenia	1.470	1.057	1.255
Croazia	960	686	1.196
Estonia	1.330	1.614	898
Malta	418	314	646
Slovacchia	207	234	309
Lituania	185	183	183
<i>Totale UE-28</i>	<i>980.887</i>	<i>889.139</i>	<i>841.246</i>

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Eurostat.

Negli ultimi 10 anni i nuovi italiani sono quasi un milione. Complessivamente, dal 2007 al 2016 le acquisizioni di cittadinanza in Italia sono state 956mila. Quindi, oltre ai 5 milioni di stranieri residenti al 1° gennaio 2017 (ultimo dato Istat), si può stimare sul territorio nazionale anche la presenza di *quasi un milione di italiani ex stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana nell’ultimo decennio*, per un totale di “residenti stranieri o con un recente passato con cittadinanza non italiana” che sfiora i 6 milioni.

Il numero delle acquisizioni di cittadinanza supera quello degli sbarcati. Per rendersi conto dell’entità del fenomeno delle acquisizioni di cittadinanza in Italia lo si può raffrontare con quello molto più noto degli “sbarcati”. Tranne che negli anni 2002, 2011 e 2014, nell’ultimo quindicennio gli sbarcati sono stati sempre meno degli acquisiti alla cittadinanza italiana: nel 2015 e 2016 il numero di acquisti alla cittadinanza italiana ha superato rispettivamente di 24mila e 20mila unità quello degli sbarcati negli stessi anni, e nell’ultimo quinquennio complessivamente l’ha oltrepassato di 114mila unità (cfr. Tab. 3).

Tab. 3 – Migranti “sbarcati” e stranieri acquisiti alla cittadinanza italiana. Anni 2002-2016

Anno	“Sbarcati”	Acquisiti alla cittadinanza italiana
2002	23.719	12.258
2003	14.331	17.183
2004	13.635	19.123
2005	22.939	28.643
2006	22.016	35.260
2007	20.455	45.459
2008	36.951	53.679
2009	9.573	59.362
2010	4.406	65.932
2011	62.692	56.147
2012	13.267	65.383
2013	42.925	100.712
2014	170.100	129.887
2015	153.842	178.035
2016	181.436	201.591
<i>Totale 2002-2006</i>	<i>96.640</i>	<i>112.467</i>
<i>Totale 2007-2011</i>	<i>134.077</i>	<i>280.579</i>
<i>Totale 2012-2016</i>	<i>561.570</i>	<i>675.608</i>
Totale 2002-2016	792.287	1.068.654

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Unhcr, Ministero dell’Interno ed Istat.

Tra i neo-italiani di origini extracomunitarie i più numerosi sono gli albanesi e i marocchini. Tra le principali nazionalità extracomunitarie di origine degli acquisiti alla cittadinanza italiana durante il 2016 si confermano ai primi posti in senso assoluto *albanesi e marocchini*, rispettivamente con 37mila e 35mila neo-italiani (cfr. Tab. 4). Entrambi i collettivi (dalla storica presenza in Italia) hanno un tasso annuo di acquisizione di 81-82 naturalizzati ogni mille residenti, un valore *doppio rispetto alla media fra tutte le nazionalità*. A presentare invece il più alto tasso di acquisizione alla cittadinanza italiana è la comunità brasiliana (quasi 6mila acquisiti, per un tasso del 130 per mille rispetto al numero di residenti). Si nota invece come non siano presenti tra i principali dieci gruppi extracomunitari per acquisizioni di cittadinanza in Italia durante il 2016 i collettivi asiatici cinesi e filippini, pur essendo molto numerosi dal punto di vista della popolazione residente (sono più restii a tale passaggio di status anche perché non è per loro giuridicamente ammessa la possibilità della doppia cittadinanza). Così come non è tra i primi dieci il gruppo ucraino, molto connotato al femminile, spesso composto da single e da persone in età più avanzata, giunte da poco in Italia per lavorare nel campo dell’assistenza domiciliare e legate all’idea di tornare presto in patria.

Tab. 4 – Residenti e acquisiti alla cittadinanza italiana. Anni 2015-2016

Paese	Acquisiti alla cittadinanza italiana	Residenti	Tasso di acquisizione alla cittadinanza italiana
Albania (2016)	36.920	458.047	81
Marocco (2016)	35.212	429.068	82
<i>Romania (2015)</i>	<i>14.403</i>	<i>1.141.617</i>	<i>13</i>
India (2016)	9.527	150.943	63
Bangladesh (2016)	8.442	120.609	70
Pakistan (2016)	7.678	104.994	73
Macedonia (2016)	6.771	70.740	96
Brasile (2016)	5.799	44.596	130
Perù (2016)	5.783	101.412	57
Moldova (2016)	5.605	138.963	40
Senegal (2016)	5.091	99.691	57
<i>Totale (2016)</i>	<i>201.591</i>	<i>5.036.591</i>	<i>40</i>

Nota: il numero di residenti è calcolato come valore medio al 1° gennaio e al 31 dicembre. Il tasso di acquisizione alla cittadinanza italiana è calcolato ogni mille residenti. Per la Romania i dati sono da riferire al 2015, per tutti gli altri Paesi e per il totale sono invece da riferire al 2016.

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Istat.

Tra i nuovi cittadini (extracomunitari e non) del 2016, gli uomini superano leggermente le donne.

Dal punto di vista del genere non ci sono grandi differenze tra uomini e donne: il 51% delle acquisizioni di cittadinanza si riferisce al collettivo straniero maschile e il 49% a quello femminile (in numeri assoluti 103mila contro 98mila). Anche se invero nel 2015 tale rapporto era di quasi assoluta parità con circa 89mila acquisizioni di cittadinanza sia per gli uomini sia per le donne. Poiché in Italia risiedono più femmine che maschi, il divario aumenta con riferimento ai tassi di acquisizione relativi: 43 acquisiti alla cittadinanza italiana ogni mille residenti tra i maschi contro 37 ogni mille tra le femmine.

Il numero maggiore di acquisizioni si registra tra i minori di 20 anni. I dati Istat più aggiornati per età, relativi al 2016 ma riferiti ai soli extracomunitari, segnalano che la maggioranza assoluta delle acquisizioni di cittadinanza in Italia durante l'ultimo anno ha riguardato minori di 30 anni. Ciò vale sia tra i maschi, sia tra le femmine. Rapportando le cittadinanze concesse con il numero di soggiornanti regolari per età al 1° gennaio 2016, tuttavia, Fondazione ISMU può aggiungere come i tassi di acquisizione maggiori di tutti si possono calcolare *precisamente per i minori di 20 anni* (pari al 60 per mille tra i maschi, al 67 per mille tra le femmine, e al 63 per mille nel complesso) e che *i 20-29enni mostrano tassi di acquisizione più bassi* (36 per mille i maschi, 41 per mille le femmine, 38 per mille in totale) e *inferiori solo a quelli degli ultrasessantenni* (22 per mille i maschi, 16 per mille le femmine, 18 per mille in totale), oltre che alla media complessiva degli extracomunitari (che risulta pari al 50 per mille, 51 tra i maschi e 49 tra le femmine). Infatti, è possibile calcolare tassi di acquisizione di cittadinanza superiori a quelli dei 20-29enni anche tra i 50-59enni (del 41 per mille, 48 tra i maschi e 35 tra le femmine) e tra i 40-49enni (pari al 52 per mille, 57 tra i maschi e 47 tra le femmine). Inoltre i dati del 2015 permettono un'analisi più complessiva su tutti gli stranieri, per età e motivo dell'acquisizione di cittadinanza: e da questo punto di vista anche con riferimento a comunitari ed extracomunitari, complessivamente considerati, i minori di 20 anni confermano *già a legislazione corrente* il tasso di acquisizione di cittadinanza più elevato, pari al 60-61 per mille sia tra i maschi sia tra le femmine, rispetto a quelli delle altre fasce d'età che si aggirano tutti piuttosto fra il 19 e il 38 per mille. E tra i minori di 20 anni *tutte* le acquisizioni di cittadinanza italiana sono avvenute per elezione o trasmissione, mentre tra i maggiori di 20 anni esse sono derivate per la maggior parte da motivi di lunga residenza e, con percentuali differenti a seconda dell'età e del genere, in secondo luogo via matrimonio. Da quest'ultimo punto di vista si può infine aggiungere come le motivazioni "per trasmissione o elezione" hanno a che fare tutte con persone minori di 20 anni, mentre quelle per matrimonio si possono collocare ad un'età media di 40 anni e quelle per residenza di circa 42.

Nel 2016 il maggior numero di acquisizioni è in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Come nel 2015 anche nel 2016 la regione in cui si registra il maggior numero di acquisizioni in termini assoluti – complessivamente per comunitari ed extracomunitari – è la Lombardia, seguita dal Veneto e dall'Emilia-Romagna (cfr. Tab. 5). I tassi di acquisizione maggiori si rilevano nel Centro-Nord Italia: al primo posto troviamo la Valle d'Aosta, con un valore di 76 acquisiti ogni mille residenti, seguita dal Trentino Alto Adige (71 ogni mille), dalle Marche (61 ogni mille) e dal Veneto (60 ogni mille). Agli ultimi posti troviamo la Campania (12 ogni mille) e la Basilicata (14 ogni mille). In base agli ultimi dati disponibili (2015), rispetto alla media nazionale, nel Sud e nelle Isole si acquisisce più spesso cittadinanza italiana tramite matrimonio (in Sardegna perfino nel 23,3% dei casi contro il 6,9% in Veneto), mentre nel Centro-nord più spesso per residenza (fino a un massimo del 58,2% in Friuli-Venezia Giulia) o elezione o trasmissione (fino ad un massimo del 44,4% in Lombardia).

Tab. 5 – Acquisiti alla cittadinanza italiana per Regione (anno 2016) e motivo (anno 2015)

Regione	Acquisiti alla cittadinanza italiana (2016)	Di cui: % per matrimonio (2015)	Di cui: % per residenza (2015)	Di cui: % per elezione/ trasmissione (2015)	Tasso di acquisizione alla cittadinanza italiana (2016)
Valle d'Aosta	640	13,1	45,3	41,6	76
Trentino-Alto Adige	6.648	8,5	53,6	37,9	71
Marche	8.404	8,8	52,8	38,4	61
Veneto	29.313	6,9	51,7	41,4	60
Piemonte	20.372	9,3	52,5	38,2	48
Emilia-Romagna	25.270	8,8	49,5	41,7	48
Lombardia	54.374	8,4	47,2	44,4	48
Friuli-Venezia Giulia	4.962	7,9	58,2	33,9	47
Abruzzo	3.611	14,0	53,2	32,7	42
Liguria	5.540	8,8	56,6	34,5	40
Umbria	3.888	8,2	56,6	35,2	40
Toscana	14.383	9,0	55,9	35,1	36
Molise	355	18,2	55,1	26,6	28
Sicilia	3.939	16,2	45,5	38,3	21
Puglia	2.376	17,5	53,7	28,8	19
Lazio	11.856	14,0	50,8	35,2	18
Sardegna	844	23,3	44,4	32,3	17
Calabria	1.670	13,3	46,2	40,5	17
Basilicata	279	21,8	48,2	30,0	14
Campania	2.867	17,3	43,7	39,0	12
<i>Italia</i>	<i>201.591</i>	<i>9,4</i>	<i>50,9</i>	<i>39,7</i>	<i>40</i>

Nota: il numero di residenti da cui si è derivato il tasso di acquisizione alla cittadinanza italiana è stato calcolato come valor medio al 1° gennaio e al 31 dicembre. Il tasso di acquisizione alla cittadinanza italiana è calcolato ogni mille residenti.

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Istat

CHI SIAMO

Fondazione ISMU - Iniziative e Studi sulla Multietnicità è un ente di ricerca scientifica indipendente. Dal 1993 ISMU è impegnata nello studio e nella diffusione di una corretta conoscenza dei fenomeni migratori, anche per la realizzazione di interventi per l'integrazione degli stranieri.

ISMU collabora con istituzioni di governo a livello nazionale ed europeo, amministrazioni locali e periferiche, agenzie socio-sanitarie, istituti scolastici di ogni ordine e grado, università, centri di ricerca scientifica italiani e stranieri, fondazioni nazionali e internazionali, biblioteche e centri di documentazione, agenzie internazionali e rappresentanze diplomatiche, associazioni del terzo settore, aziende e associazioni di categoria.

Seguici su: www.ismu.org -  FACEBOOK [fondazioneismu](https://www.facebook.com/fondazioneismu) -  TWITTER [@Fondazione_Ismu](https://twitter.com/Fondazione_Ismu)

Per informazioni:

Ufficio stampa Fondazione ISMU
 Francesca Serva, Via Copernico, 1, 20125 Milano
 335.5395695
ufficio.stampa@ismu.org - www.ismu.org